DEGLI EDIFIZI CONSACRATI AL CULTO DIVINO

IN VENEZIA

o distrutti o mutati d' uso nella prima metà del secolo XIX

NOTE STORICHE

TRATTE DA UN CATALOGO INEDITO

DI DON SANTE DELLA VALENTINA

CAPPELLANO

DELL' I. R. ARCICONFRATERNITA DI S. ROCCO.

VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA GASPARI

1852.

A

MONSIGNORE REVERENDISSIMO

GIUSEPPE EPIS

PARROCO DI SAN FELICE

E

NOTARO APOSTOLICO

NEL GIORNO DEL SOLENNE INGRESSO

IL SUO CLERO

OFFRE QUESTI RICORDI DI PATRIA STORIA

IN SEGNO DI ESULTANZA

XXX. A G O S T O M. D. CCC. LII.

I.

Quando piacque alla Provvidenza che lo impero Romano, già sgominato, crollasse sotto all' urto delle moltitudini barbariche che si succedettero, le quali nella nostra penisola trovarono scarsa e male adatta resistenza allo impeto di genti nuove, e robuste, e concitate a gagliarde imprese, meglio che dal desiderio di stabile dominazione, dalla insaziabile voracità di laute prede; alla Provvidenza piacque ancora che cominciasse a sorgere Venezia. Nella quale serbaronsi le reliquie delle romane istituzioni civili, che assodate dalla religione di Cristo puotero durare (esempio facilmente unico) diciotto secoli e non finirono se non allora, che nuove sorti si prepararono alle nazioni del mondo.

Nella oscurità dei primi tempi, nei quali gli abitatori della Venezia terrestre migrarono alla marittima, l' istoria Ecclesiastica viene soccorritrice della civile, della quale assai più tardi abbiamo sicuri documenti. Dalla storia Ecclesiastica impariamo, come gli Episcopati della Venezia terrestre si riparassero nelle lagune, che la istoria ha mostrato non essere state sotto alla dominazione Romana così squallide e deserte, quale in altri tempi opinavasi. Impariamo, come i nuovi venuti crescendo le popo-

lazioni anteriori delle parti riverasche e delle isole dell'estuario, o popolando luoghi deserti, vi recassero le santimonie della religione. Impariamo, come stringendosi la primitiva consociazione degli àbitanti delle isole e dei lidi circostanti a formare la presente Venezia (poichè il Doge Agnello Partecipazio, circa l'anno di Cristo 813, traslatò di Malamocco in Rialto la sede del governo) alle primitive parrocchie altre aggiunsero coloro che abbandonavano lidi ed isole remote dal centro, e mal difese dai nemici, coloro che succedevansi nelle migrazioni a trovar sicurezza e indipendenza, ordini civili, franchigie, ricchezza di traffici nella crescente città. E come nessuno può dirsi fondatore vero di Venezia, tranne la Divina Volontà, così quelle genti avventizie unendosi intorno alle chiese, che alquante famiglie avevano fondate, altre fondandone di nuove nelle diverse isolette, poi congiunte insieme, originarono quella singolare divisione delle parrocchie stesse che pareva strana, sì per la forma che aveano, sì per la diversità dell'area che occupavano.

Venezia crebbe : fu donna di commerci ricchissimi, fu guerriera potente e trionfatriee. Ma delle dovizie che i larghi traffici le acquistarono, che le recarono i suoi trionfi meglio della decima che l' antica legge ordinava doversi consecrare al Signore, largìva alla Religione. E sorsero quindi badie e monasteri, e templi stupendi, e fu tenuto come debito lo abbellirli con ogni magnificenza ; e frutto preziosissimo delle vittorie si ebbero le sacre reliquie, redente dalla cattività e dagli spregii di genti infedeli, non meno che le venerate imagini di Nostra donna. La quale con S. Marco, tolsero in tutela questa Venezia, dove si serbò sempre immacolata la Religione, che sola è vera e perpetua.

II.

Fra gli scrittori di Storia Ecclesiastica Veneziana, bene meritò della patria lo inclito Senatore Flaminio Cornaro, che raccolse tante preziose memorie nelle Deche delle Venete Chiese; e bene meritarono della patria il dottissimo prete G. B. Gallicioli che tante preziose memorie ecclesiastiche raccolse nel suo gazofilaccio di storia veneziana; e il Coleti ne' Monumenti di S. Mosè, e il P. Costadoni ed altri valorosi. E bene merita della patria quel potente ingegno che è il Prete Giuseppe Cappelletti, il quale colla diligenza senza cui non sorge la verità storica, raccoglie documenti e li scruta collo acume di critica che domandano i nostri tempi e senza cui la verità non sorge sopra fondamenti sicuri. Quando egli avrà compiuta la sua grand' opera della Storia Ecclesiastica Veneziana, alla quale attende, mentre con uguale alacrità detta la storia civile e politica di Venezia, nulla potrà più desiderarsi su tale argomento.

III.

Accennammo in iscorcio le origini dei monumenti sacri che ornano questa maravigliosa città, sia spettanti al Clero secolare, sia al regolare. Di altri faremo brevissima parola.

Colle istituzioni Romane qui vennero i collegi fabbrili che fratrie o fraglie, o scuole si domandarono nella corrotta lingua di Roma (onde originò il bellissimo idioma della penisola nostra) alterata dalle sovraposizioni barbariche. La religione Cristiana santificò anche cotesta istituzione. Ogni arte cercò il suo protettore fra i santi; al suo protettore innalzava altare; sotto al gonfalone del suo protettore si univa per trattare i proprj interessi.

Venezia, per la sua posizione geografica, per la sua potenza

marittima, per la estensione delle sue colonie, per la saldezza e onestà del suo governo, era, se non l'unico, al certo fra i primi centri dei traffici europei. Quivennero abitanti di altre parti d' Italia, e uomini stranieri ancora. I quali trovando sicuro ospizio, istituirono fondachi e luoghi sacri, intitolandoli al Santo Protettore della città loro, o del loro paese.

Quando per liberare il sepolcro di Cristo, l' Europa si avventò sull' Asia, qui convennero assai genti o guerriere o pellegrine devote. E la pietà dei cittadini offriva comodi alberghi ad aspettare il passaggio. I guerrieri che formarono difese dei luoghi santi, votando al Signore la vita e la spada, qui ebbero stanza. Templari all'Ascensione; cavalieri Tedeschi alla SS. Trinità, dove poi fu levato il tempio della Salute; cavalieri Gerosolimitani in S. Giovanni dei Friulani.

Finalmente la religione dei Veneziani per implorare l' ajuto divino, fece che diverse unioni si componessero sotto alla invocazione di Nostra Donna e dei Santi.

Dalle quali tutte cause, ebbero origine le divote fratellanze, molte delle quali ebbe edifizii proprii, le più altari e sepolcro comune nelle Chiese, tutte cooperavano allo splendore della religione.

IV.

Colla religione trionfava l'arte, le sue glorie principalmente scaturendo dalla religione. Quali e quanti prodigi, qui, la religione inspirasse all' arte, non è nostro proposito lo esporre. Nei monumenti religiosi delle diverse età, leggiamo tutte le vicissitudini dell' arte. La quale, allorchè sia esercitata da intelletti potenti, anche se forviati, lascia opere per qualche parte mirabili. Noi teniamo che gli errori dell' arte non devono esser proposti a modello; ma teniamo ancora che assai opere dell' arte,

molto da taluni spregiate, non meritino tale spregio. Non foss'altro per la ricchezza che hanno, e spesso le meccaniche singolari, accennano le condizioni dei tempi, mostrano le fasi diverse della civiltà. Per quello spetta a pittura e scultura, lo andazzo del secolo vuole l'arte nelle fasce che la stringevano al suo rinascere o al più vuole concederle i primi passi, sostenuta dalle falde, quasi fosse una bimba; si censurano i sommi maestri che la levarono in alto, mentre poi negli ornamenti si leva a cielo il *baroccume*. Strana contraddizione, della quale daranno giudizio i posteri. La storia dell'arte è come le altre istorie; raccoglie bene e male; e sopratutto, la storia, maestra che non inganna, va assai a rilento a far gettito della scoria che esce dal suo crogiuolo, acciò non avvenga di sperdere pagliuzze d'oro, che ponno esservi commiste.

V.

Fuorchè Iddio, nulla è eterno. Gli imperii composti di uomini sono soggetti alle veci medesime, alle quali sono soggetti gli uomini che li compongono, e tutti alla volta loro o periscono, o sì fattamente si modificano, che della prima vita non rimangono che reliquie. L'impero di Venezia perì nel 1797. Noi non iscriviamo la storia di Venezia, e per codesto diremo solamente che nel 1806 venne in podestà dello Imperatore Napoleone che l'aggiunse al suo Regno d'Italia.

Due leggi di quell'anno stesso cominciarono la gran ruina di assai sacri edifizi, che poi si compieva nel 1810.

La prima legge fu quella che distrusse tutte le confraternite laicali e le corporazioni di arti e mestieri, e gli averi ne ha messi nell'Erario pubblico. In Venezia, oltre le sei arciconfraternite (dette scuole grandi), le quali composte del fiore dei cittadini, e traricche, erano soggette alla suprema autorità del consiglio

de' Dieci, si trovarono oltre a trecento confraternite minori, soggette ai Provveditori del Comune, le quali aveano beni pel valsente di venti milioni di franchi.

La seconda legge fu quella che diminuì il numero dei monasteri e conventi, concentrò in diversi luoghi le religiose famiglie, le dislocò di paese. Molti edifizi sacri rimasero abbandonati.

Quando poi Napoleone nel 1810 ha soppresso tutte le corporazioni ecclesiastiche, succedette la gran ruina. Le parrocchie di Venezia di settanta ch'erano state altra volta, poi minorate, furono ridotte a trenta. Alcune Chiese di regolari furono ridotte parrocchie, altre distrutte o mutate d' uso; e così di molte chiese parrocchiali. Di tutti i sodalizii antichi che hanno stanza propria solo uno rimane legalmente, l'Arciconfraternita di S. Rocco.

In tanta desolazione, incredibile è lo sperpero di religiose memorie, di splendidissime opere d'arte.

VI.

Viveva in que' tempi un prete, uomo di forte ingegno, sviscerato amator della patria, raccoglitore di documenti storici, che dopo la sua morte, venduti, impinguarono biblioteche nostrali e straniere. Don Sante della Valentina, Cappellano dell' I. R. Arciconfraternita di S. Rocco, assistendo alla grande sventura, volle raccogliere la memoria dei luoghi sacri che erano periti o mutati d' uso.

Il suo manoscritto, tuttora inedito, è composto di due parti. Nella prima è il catalogo di tutti i luoghi sacri al culto che esistevano nel 1797. Nella seconda quello dei luoghi tolti alla religione in conseguenza delle citate leggi. Il primo è arida nomenclatura; nel secondo vi sono brevi accenni sulle pitture esistenti nei luoghi sacri. Ma codesti accenni non hanno importanza di sorta, essendo scritti a un dipresso così: — *Vi erano pitture*

di Tiziano, di Paolo, ec., ec., e insieme *del Ruschi, del Molinari,* e di altri mediocri. Nelle Miniere della Pittura del Boschini, e più nello Zanetti, codesto argomento è interamente trattato. Di architettura o non parla o pochissimo, di sculture nulla; nulla delle inscrizioni. A questa ultima mancanza interamente, e in parte alle altre, sopperisce la grande opera dell'illustre cavaliere E. A. Cicogna. Il quale sapientemente avvisò di esporre le inscrizioni, e parlar quindi dei monumenti che vennero distrutti e sperperati, più che di altri che tuttora esistono. Al merito della qual opera le nostre parole non ponno che essere eco delle lodi che gli vennero dai dotti d' Europa. Ora ch' egli ha compiuto onoratamente la sua carriera de' pubblici ufficii, speriamo che darà sollecito compimento al difficile lavoro.

VII.

Il chiarissimo dottore Vincenzo Lazzari, ebbe in dono da un amico suo un esemplare facilmente autografo del lavoro fatto dal Valentina, e che questi avea offerto a Monsignor vescovo di Vicenza Peruzzi. Il Lazzari, che ne arricchì il patrio Museo Corner, del quale è benemeritissimo direttore, richiesto da noi di qualche scrittura per festeggiare il solenne ingresso di Monsignore Giuseppe Epis al nuovo ufficio di Pastore in S. Felice e Notaro Apostolico, cortesemente ce lo proferse, e noi, gratissimi, lo abbiamo accettato.

Quanto agli edifizii consacrati al culto sussistenti nel 1797 abbiamo pensato di ommetterli e pubblicare più ordinatamente, di quello il Valentina lo abbia dettato, il catalogo di quelli che nel 1814 e in seguito, epoca nella quale scriveva, erano soppressi. Abbiamo aggiunto lo stato e l' uso in cui al presente si trovano, e quali dalla pietà dei cittadini sieno stati restituiti agli usi sacri.

Il Valentina non si contentò di notare ciò che spetta a Venezia, ma aggiunse il catalogo delle Chiese e luoghi sacri tolti alla religione in Murano, Burano, Mazorbo, Malamocco. Noi stretti dal tempo (che ci vietava fare i necessarii riscontri) ci siamo circoscritti a quelle Chiese e luoghi sacri che sono nella città, e nelle isole che ne facevano parte, ed erano prima del 1797 nel Sestiere di Santa Croce. Ove questo scrittarello potesse esser ristampato poi riposatamente, non mancheremo di aggiungerle.

VIII.

LUOGHI CONSACRATI AL CULTO DIVINO

CHE ESISTEVANO

NEL SESTIERE DI CASTELLO.

A. *Parrocchie.*

1. *S. Biagio.* — Chiusa, poi magazzino in gran parte. Nel 1820 riaperta per uso della parrocchia militare della I. R. Marineria di guerra.

2. *SS. Trinità.* — Chiusa e poi demolita. Serve a magazzino di legname. Aveva de' dipinti notabili. Pei monumenti leggasi il vol. V del Cicogna che li ha illustrati.

3. *Santa Giustina.* — Chiesa di monacha co' diritti parrocchiali. Fu ridotta I. R. Casa di educazione della marineria, ora caserma. Se ne conservò la fronte coi monumenti Soranzo. Benemerenza dell'ingegnere Casoni.

4. *Santa Marina.* — Demolita; vi si fabbricarono case. Per memoria della Chiesa non resta che un tabernacolo sulla parete esterna delle detta case. Fu illustrata dal Cicogna, vol. I. Era piena di gloriose memorie istoriche.

5. *S. Procolo.* — Chiesa coi diritti parrocchiali soggetta al monastero di S. Zaccaria. Distrutta per edificare una casa. Il Cicogna, vol. I, l'ha illustrata.

6. *S. Severo.* — Chiesa come la suddetta. Ora, in suo luogo, sono state edificate le I. R. Carceri politiche. Illustrata dal Cicogna, vol. I.

B. *Monasteri.*

7\. *S. Domenico.* — Chiesa e monastero di Domenicani.

8\. *S. Nicolò.* — Seminario ducale.

9\. *S. Maria della Concezione.* — Chiesa e collegio di cappuccine.

10\. *S. Antonio di Vienna.* — Antica Badia di Canonici Regolari, poi Chiesa regia. Queste quattro Chiese furono demolite per formare il giardino pubblico. Il Cicogna illustrò S. Domenico e S. Antonio nel vol. I, ricche di preziosi monumenti. S. Nicolò nel vol. III.

11\. *S. Maria delle Vergini.* — Badia di monache, jus del doge. Fu ridotta ergastolo dei condannati che lavoravano nell'I. R. Arsenale. Il Cicogna la illustra nel vol. V.

12\. *S. Daniele.* — Badia di monache. Fu in parte ridotta a caserma. Veggasi il Cicogna, vol. V.

13\. *S. Anna.* — Convento di monache. La chiesa serviva di scuola di ginnastica agli allievi dell'I. R. Collegio di Marina; ora caserma.

14\. *S. Maria della Celestia.* — Badia di monache. Fu mutata in servigio d'una caserma. Il Cicogna la illustra nel vol. III.

15\. *S. Sepolcro.* — Monache. Demolita la chiesa per allargare il cortile dell'I. R. Caserma, uso al quale fu convertito il monastero.

16\. *S. Lorenzo.* — Badia di monache. La chiesa fu riaperta nel 1817 per servigio della prossima Casa d'industria. Ora è ufficiata dai RR. PP. Domenicani.

17\. *S. Giovanni Laterano.* — Convento di monache. La chiesa fu restituita al culto divino pel servigio del prossimo Ginnasio.

18\. *S. Maria del pianto.* — Convento di monache. La chiesa ridotta Biblioteca e teatro di un collegio di educazione maschile, fu splendidamente ristaurata e ridonata al culto divino il 21 settembre 1851.

19. *SS. Rosario, o le muneghette.*	Convento di monache; ora, colla chiesa, I. R. carcere dello marina.

C. *Chiese diverse.*

20. *S. Gio. Battista.*	Cappella battesimale vicina al palazzo patriarcale in S. Pietro di Castello. Fa parte di quello. Ora I. R. Caserma.
21. *Chiesa interna del Patriarcato.*	Come la precedente.
22. *Madonna al ponte dell' arsenale.*	Demolita per allargare il canale.
23. *S. Gio. Battista dei Friulani.*	Prima deposito dei quadri che esistevano nelle chiese di Venezia distrutte; poi magazzino ad uso del palazzo reale. Fu decorosamente ristaurata e riaperta al culto divino il 24 giugno 1843 dall' ordine Gerosolimitano.
24. *S. Pietro e Paolo, e S. Gioacchino.*	Chiesa riaperta ad uso di oratorio.
25. *S. Maria dei derelitti, o l'ospedaletto.*	Chiesa riaperta ad uso della civica casa di ricovero.
26. *S. Lazzaro dei mendicanti.*	Chiesa riaperta ad uso dell' ospedale civile.
27. *S. Filippo.*	Oratorio dei mendicanti. Riaperto come cappella interna del detto spedale.
28. *SS. Filippo e Giacomo, o S. Apollonia.*	Chiesa di jus-ducale, ora ridotta a magazzino di mercanzie. Illustrata dal Cicogna, vol. III.

D. *Confraternite.*

29. *S. Marco.*	Arciconfraternita o Scuola-grande, serve ad uso d'infermeria allo spedale civile. La fronte fu splendidamente ristaurata a spese del Comune.
30. *S. Maria della Pace.*	Serve all'uso medesimo.
31. *S. Sebastiano.*	Chiesa presso S. Lorenzo. Ora magazzino della Casa d' industria. Illustrata dal Cicogna, vol. II.
32. *Scuola dei Droghieri a Sant'Anna.*	(?)
33. *S. Barbara.*	Scuola dei bombardieri presso S. Maria Formosa, ridotta casa di abitazione.
34. *La Concezione.*	Presso S. M. Formosa (?)
35. *S. Giosafatte, Scuola dei fruttaiuoli.*	Ora oratorio rifabbricato a merito di monsignor Cecchini, canonico onorario della Cattedrale e paroco di S. Maria Formosa. Un' antica lapide colla effigie del Santo fu salvata dal sig. Giovanni Cristofoli, amatore delle patrie memorie.
36. *S. Pasquale a S. Francesco della Vigna.*	Confraternita esistente che restaurava il sacro luogo.
37. *S. Francesco.*	A S. Francesco della Vigna (?)
38. *SS. Nome di Gesù.*	A S. Francesco della Vigna, demolita.
39. *S. Orsola presso SS. Giovanni e Paolo.*	Fu demolita per edificare la canonica del parroco.
40. *S. Tommaso d'Aquino.*	Università dei librai e tipografi nel chiostro dei SS. Gio. e Paolo. Serve ad uso dello spedale civile.
41. *S. Vincenzo.*	Presso SS. Gio. e Paolo. Sussiste, uffiziata.
42. *SS. Nome di Gesù.*	Presso SS. Gio. e Paolo (?)

43. *S. Filippo.* Oratorio alla Fava. Fu riaperto dalla congregazione dei padri dell' oratorio.

IX.

SESTIERE DI S. MARCO.

A. *Parrocchie.*

44. *S. Geminiano.* Distrutta per edificarvi lo scalone del palazzo reale. Cicogna, vol. IV.

45. *S. Angelo.* Demolita la chiesa, fu allargata la piazza circostante. Veggasi il Cicogna, vol. III.

46. *S. Paterniano.* Chiesa demolita in gran parte, il resto serve ad uso di magazzino.

47. *S. Basso.* Questa chiesa ridotta magazzino di mobili di un israelita, fu comperata dal cardinale Jacopo Monico di santa memoria. Ora magazzino della Basilica di S. Marco.

B. *Monasteri.*

48. *S. Rocco e S. Margherita.* La chiesa serve ad un istituto privato di fanciulle povere e derelitte, fondato dal defunto sacerdote Ciliotta. Fu riaperta il 12 agosto 1836.

C. *Chiese diverse.*

49. *S. Nicolò.* Cappella nel palazzo ducale. Ora ridotta a semplice stanza.

50. *S. Maria.* Cappella del Senato presso la sala del Pregadi. Serve all' I. R. istituto di scienze, lettere ed arti.

51. *L'Ascensione.* — Chiesa di gius dei Procuratori di S. Marco, ora albergo della luna. Cicogna, vol. I.

D. *Confraternite.*

52. *S. Teodoro.* — Arciconfraternita o Scuola-grande. Fu archivio pubblico; ora bottega d' anticaglie dal Sanquirico.

53. *S. Maria di giustizia e S. Girolamo.* — Confraternita di coloro che assistevano ai giustiziati, ora Ateneo Veneto.

54. *SS. Annunziata.* — Confraternita dei zoppi nella piazza S. Angalo; restituita al culto divino come oratorio.

55. *S. Alò* (sic). — Scuola dei fabbri a S. Moisè, ora teatro di marionette.

56. *S. Gallo.* — Scuola degli Albanesi a S. Maurizio. Ora casa d' abitazione privata e litografia Kirchmayr.

57. *Scuola dei muratori.*
58. *Scuola dei falegnami.* — Presso S. Samuele. Questi due edificii furono ridotti a case. Si ignora la fine dei bassirilievi che li adornavano.

59. *S. Gaetano, presso S. Fantino.* — Ridotta a case.

60. *Scuola dei merciai a S. Giuliano.* — Ridotta a case.

61. *S. Stefano.*
62. *I Centurati.* — Presso la chiesa di S. Stefano. Ridotti a case e botteghe. Uso di macellaio.

X.

SESTIERE DI CANNAREGGIO.

A. *Parrocchie.*

63. *S. Leonardo.* — Sussiste. Ridotta magazzino di carbone.

64. *S. Maria Maddalena.* — Fu riaperta come oratorio l' anno 1820.

65. *S. Sofia.* — Fu riaperta come sussidiaria alla parrocchia di S. Felice nell' anno 1856.

66. *S. Maria Nova.* Sussiste. Ridotta magazzino di cenci da carta.

67. *S. Lucia.* Chiesa di monache con cura d'anime. Fu riaperta e data all'istituto delle Cannossiane nel 1819, ora trasportato l'istituto in S. Lodovico (vulgo S. Alvise). È semplice oratorio.

B. *Monasteri.*

68. *S. Maria dei Servi.* Questa magnifica basilica, una delle maggiori di Venezia, fu barbaramente demolita dopo il 1810. Se ne parlerà più sotto. Il Cicogna la illustra nel vol. I.

69. *S. Bonaventura.* Demolita.

70. *Corpus Domini.* Demolita, poi cereria.

71. *S. Girolamo.* Ridotta officina dei molini a vapore.

72. *S. Lodovico (vulgo S. Alvise).* Riaperta come succursale di S. Marziale l'anno 1810.

73. *S. Maria Madre del Redentore.* Monastero di cappuccine. La chiesa ed il monastero furono restituite alla devota famiglia, nel 1825.

74. *S. Caterina.* Riaperta nel 1807 ad uso dell'I. R. Liceo.

C. *Chiese diverse.*

75. *L'Anconetta.* Sussiste, e sperasi di vederla ridonata al culto divino.

76. *S. Maria della pietà a S. Giobbe.* Riaperta, serve per oratorio.

D. *Confraternite.*

77. *S. Maria della Misericordia.*	Arciconfrateroita o Scuola-graode. Ridotta a deposito degli I. R. letti militari.
78. *L' Angelo Custode ai SS. Apostoli.*	Sussiste, chiesa dei protestanti.
79. *Scuola dei Lucchesi ai Servi.*	Sussiste. Ridotta magazzino.
80. *Scuola dei tintori ai Servi.*	Ridotta case.
81. *Sant' Omobono, scuola dei santi ai Gesuiti.*	Ridotta magazzino di legname.
82. *Scuola dei bottai, ivi.*	Ha la stessa sorte.
83. *S. Cristoforo. Scuola dei mercanti alla Madonna dell' Orto.*	Sussiste, ridotta magazzino.
84. *S. Veneranda al Corpus Domini.*	Demolita.
85. *S. Girolamo.*	Serve ad oratorio.
86. *S. Veneranda a S. Geremia.*	Distrutta dai proiettili al tempo dell' assedio.
87. *Scuola dei tessitori di seta presso l' Abazia di S. M. della Misericordia.*	Ora magazzioo della tipografia Antonelli.
88. *S. Luca, scuola dei pittori a S. Sofia.*	Ridotta case.
89. *Scuola dei Centurati a S. Felice.*	Ridotta a parte di casa del parroco.

XI.

SESTIERE DI S. POLO.

A. *Parrocchie.*

90. *S. Stefano prete (detta S. Stin).*	Demolita, serve per uno scarpellino.
91. *S. Agostino.*	Sussiste. Ridotta a magazzino erariale. Illustrata dal Cicogna, vol. III.
92. *S. Ubaldo ed Agata (vulgo S. Boldo).*	Distrutta in parte, in parte magazzino.
93. *S. Apollinare.*	Fu spedale, prigione, magazzino. Ora dalla pietà dei fedeli restituita al culto divino e riaperta l'anno 1851. Illustrata dal Cicogna, vol. III.
94. *S. Matteo a Rialto.*	Ridotta a case.

B. *Monasteri.*

95. *S. Nicolò della Lattuga ai Frari.*	Demolita. Prima cavallerizza, ora fucina di ferro di seconda fusione.

C. *Chiese diverse.*

96. *S. Francesco.*	Demolite.
97. *Oratorio Basadonna presso S. Nicolò della Lattuga.*	

D. *Confraternite.*

98. *S. Giovanni Evangelista.*	Arciconfraternita o Scuola-grande. Sussiste, se ne parlerà più sotto.
99. *La Passione ai Frari.*	Case e bottega dello stipettaio Bellato.
100. *S. Francesco ai Frari.*	Casa e caffè a fianco della chiesa.
101. *SS. Ambrogio e Carlo. Scuola dei Milanesi ai Frari.*	(?) Alcuni dicono l'antecedente.
102. *S. Aniano a S. Tommaso.*	Scuola dei calzolai, ora bottega da fabbro.
103. *S. Antonio ai Frari.*	I. R. archivio notarile.
104. *Scuola dei battiloro presso S. Eustachio.*	Sussiste, magazzino di carbone.

XII.

SESTIERE DI SANTA CROCE.

A. *Parrocchie.*

105. *S. Croce in Luprio.*	Chiesa di monache con cura d'anime. Ora giardino Papadopoli. Illustrata dal Cicogna, vol. III.
106. *S. Giovanni Decollato.*	Riaperta come succursale di S. Giacomo in Luprio l'anno 1818. Illustrata dal Cicogna, vol. IV.

B. *Monasteri.*

107. *Gesù e Maria.*	Chiesa e convento restituiti legalmenta alle monache l'anno 1846.
108. *S. Chiara.*	Ora I. R. ospedale militare.

C. *Confraternite.*

109. *Tessitori di lana a SS. Simeone e Giuda.*	Serve ad oratorio.
110. *Scuola della Croce.*	Ebbe la stessa sorte di quel convento.

XIII.

SESTIERE DI DORSODURO.

A. *Parrocchie.*

111. *S. Basilio.*	Atterrata. Fu ridotta osteria con orto. Illustrato dal Cicogna, vol. I.
112. *S. Margherita.*	Sussiste, magazzino di marmi erariali. Illustrata dal Cicogna, vol. I.
113. *S. Agnese.*	Fu rinnovata per cura dei RR. PP. Cavanis, in corso di lavoro. Illustrata dal Cicogna, vol. I.
114. *S. Gregorio.*	Sussiste. Officina dell' I. R. Zecca. Illustrata dal Cicogna, vol. I.
115. *SS. Vito e Modesto.*	Demolita. Serve a magazzino di materiali da fabbrica.

B. *Monasteri.*

116. *S. Marta, convento di monache.*	Sussiste. I. R. magazzino ad usi militari. Illustrata dal Cicogna, vol. V.
117. *Eremite monache.*	La chiesa sussiste, abbandonata.
118. *S. Maria Maggiore, convento di monache.*	La chiesa sussiste, ridotta magazzino dell' I. R. fabbrica di tabacchi. Illustrata dal Cicogna, vol. III.

119. *S. Maria dell' umiltà, convento di monache.*	Demolito, ora giardino del Seminario.
120. *Gesù e Maria, monache.*	La chiesa fu riaperta l'anno 1821.
121. *La Carità.*	Già monastero di canonici regolari. Ora I. R. accademia di belle arti.
122. *Ogni Santi, convento di monache.*	Dopo breve chiusura, fu riaperta nel 1808.
123. *S. Maria del Soccorso.*	Già conservatorio di donne pentite. La Chiesa sussiste abbandonata. Vedi il Cicogna, vol. V.

C. *Chiese diverse.*

124. *SS. Trinità.*	Riaperto come oratorio interno del Seminario.
125. *S. Filippo.*	Scuola maggiore della Dottrina Cristiana. Sussiste, ridotta magazzino; presso la Dogana della Salute.
126. *Incurabili, ospedale.*	La chiesa fu demolita per allargare il cortile dell'I. R. caserma ivi collocata.
127. *Scuola dei Vajai (Varoteri) a S. Margherita.*	Sussiste, ridotta magazzino.
128. *Scuola degli scardassatori di lana a S. Margherita.*	(?)
129. *Scuola dello Spirito Santo.*	Sussiste, abbandonata.

XIV.

ISOLA DELLA GIUDECCA.

A. *Monasteri.*

130. *S. Biagio e Cataldo, monache.*	La chiesa sussiste abbandonata.
131. *S. Maria delle convertite, monache.*	I. R. caserma.
132. *SS. Cosma e Damiano, monache.*	La chiesa sussiste, magazzino.

133. *La Croce, frati.*	Ora chiesa dell' I. R. casa di correzione.
134. *S. Angelo, frati.*	La chiesa fu ridonata al culto divino dalla pietà del sig. Alvise Cogo nell' anno 1841. Illustrata dal Cicogna, vol. V.
135. *S. Giacomo,* } *frati.* 136. *S. Gio. Battista,* }	Demolite. La prima, giardino Checchia.

B. *Chiese diverse.*

137. *Chiesetta presso il SS. Redentore.*	(?)

XV.

ISOLE ADIACENTI A VENEZIA.

Il Sansovino nota l' isola della Giudecca come facente ponte del Sestiere di Dorsoduro, e le isole seguenti come parte di quello di Santa Croce.

138. *S. Elena.*	Serve ad usi militari.
139. *Certosa di S. Andrea del Lido.*	Fu barbaramente distrutta.
140. *S. Giorgio Maggiore.*	Chiusa per breve tempo, poi riaperta al culto come chiesa del porto franco. Ora vi è un ospizio dei RR. PP. Benedettini. Le tre chiese suddette furono illustrate dal Cicogna. La prima nel vol. III. La seconda nel vol. II. La terza nel vol. IV.
141. *S. Clemente.*	Sussiste per uso del culto divino.
142. *S. Maria delle Grazie.*	Distrutta.
143. *S. Spirito.*	Distrutta.
144. *S. Francesco nel deserto.*	Distrutta.
145. *S. Giacomo di Paludo.*	Distrutta. Queste due chiese furono illustrate dal Cicogna, vol. V.
146. *S. Erasmo.*	Ora fa parte del comune di Murano.

147. *S. Cristoforo della Pace.* Distrutta per farne cimitero comunale; in suo luogo fu eretto un piccolo oratorio.

148. *S. Giorgio d'Alga.* Distrutta nel tempo dell'assedio. Serviva ad usi militari.

149. *S. Secondo.* Distrutta. Ebbe illustrazione dal Cicogna nel vol. II.

150. *S. Angelo di Concordia.* Distrutta. Fu illustrata dal Cicogna nel vol. V.

XVI.

Il Valentina si scusa delle ommissioni, nelle quali fosse incorso nel suo lavoro; noi chiediamo la indulgenza del lettore per le inesattezze nelle quali saremo caduti di certo, nei riscontri sull' uso al quale, presentemente, sono ridotti tanti sacri edifizi. Dobbiamo però notare che di taluni non abbiamo più trovato le traccie, sebbene ci siamo rivolti a chi parrebbe doverne essere informato. Li segnammo col (?). E ciò tanto più ci ha recato sorpresa, perchè sono ricordati non dal solo Valentina, ma ancora dal Boschini e dallo Zanetti che citano dipinti ivi esistenti. Forse, se la brevità del tempo non le avesse vietate, più diligenti indagini ci avrebbero condotto ad ottenere lo scopo.

Crediamo di aggiungere alcune confraternite, ricordate dal Cicogna nei volumi della sua opera, uscite in luce e ommesse dal Valentina. Quando il Cicogna avrà compiuta l' opera sua, allora saranno rese perpetue memorie che vediamo sparse tutto giorno.

151. *Scuola dell' arte dei barbieri a S. Maria dei Servi.* Era nel chiostro ora distrutto. Cicogna. vol. I, p. 97.

152. *Scuola dei mercanti di grasce (luganegheri) sulle zattere, dedicata a S. Antonio.* Ora sala teatrale Goldoni. Cicogna, vol. I, p. 130.

153. *Scuola del SS. Sacramento nella piazza S. Zaccaria.*	Ora case. Cicogna, vol. II, pag. 171.
154. *Scuola dei parrucchieri a S. Giovanni in Oleo.*	Ora negozio di commestibili. Cicogna, vol. II.
155. *Scuola di S. Apollonia situata al ponte di Canonica.*	Ora magazzino di vetri. Cicogna, vol. III, p. 92.
156. *Scuola dell' Assunta alla Celestia.*	Esiste. Cicogna, vol. III, pag. 238.
157. *Scuola dell' Assunta a S. Maria Maggiore.*	Ora corpo di guardia. Cicogna, vol. III, p. 465.
158. *Scuola degli scarpellini presso S. Apollinare.*	Ora casa e tipografia Merlo. Cicogna, vol. III, pag. 271.
159. *Scuola degli speziali ivi presso.*	Cicogna, ibid.
160. *Scuola di S. Sebastiano presso la Chiesa di S. Sebastiano.*	Ancora esistente. Cicogna, vol. IV, pag. 232.

In altro esemplare del Catalogo fatto dal Valentina vediamo notate.

161. *S. Scolastica.*	Fu atterrata per uso dell' I. R. tribunale criminale. Cicogna, vol. III, pag. 78.
162. *SS. Sacramento presso S. Lucia.*	Ora I. R. corpo di guardia presso la stazione della strada ferrata.
163. *SS. Addolorata presso S. Lodovico (Alvise).*	Sussiste, camera mortuaria.

XVII.

Così si chiude il compito doloroso del Valentina. Che se per le mutate condizioni della città, forse, non poteva mantenersi decentemente un numero così grande di sacri edifizj, pure molti se ne avrebbero dovuto salvare, e sovra tutti la stupenda Basilica di S. Maria de' Servi; e la Certosa di Sant' Andrea del Lido. Questa è ridotta ortaglia, quella squallido campo e fu palestra di un' Alcide mercenario, cavallerizza. E quasi, per crescere il dolore della ruina stanno ancora le porte mirabili, che domandano una mano pietosa che le serbi alla storia dell' arte. Chi le vede fra le crollanti e mozze pareti, sospira, e prega che se l' età presente non concede rialzare il grande edifizio, i ruderi stupendi conservati, attestino almeno ai posteri la sua magnificenza e la pietà dei maggiori. E non avvenga quello accadde a tante opere di scultura che adornavano le pareti esterne di monumenti religiosi, l' esser traslatate presso popoli lontani a' quali fortuna porge le chiome che toglieva a noi.

Che se leggendo il catalogo del Valentina, ci rattristammo, n' è conforto il sapere che non mancava fra noi chi si adoperò al salvamento di magnifiche opere d' arte. Principale, fra tutti, merita la gratitudine dei Veneziani, Monsignor Emmanuello Lodi vescovo d' Udine, e prima paroco de' SS. Giovanni e Paolo che aggiungendo alla sua Basilica monumenti solenni l' ha resa una delle principali d' Europa. Monsignor Giannantonio Moschini altrettanto fece pel Seminario del quale, egli, può dirsi il creatore. Monsignor Pietro Pianton, Abate di S. Maria della Misericordia, la sua chiesa già squallida, ha fatto un museo di preziosi cimelii. Il Chiarissimo Ingegnere Casoni procacciò alla

reddiviva chiesa di S. Apollinare l'altar maggiore tra ricco di marmi che era in S. Giustina, e la stupenda porta di Sant' Elena, che desideriamo veder compiuta, come la immaginò e la compieva Antonio Dentone, restituendole la statua del valoroso e sventurato capitano, Vittore Cappello orante innanzi alla Santa, alla quale raccomandava il suo sepolcro. Don Daniele Canal, dopo avere risarcita la chiesa di San Lorenzo, trasportò un bellissimo altare lombardesco, che era in San Leonardo, nella Chiesa di Santa Maria del Pianto, restituita da lui al culto divino. Codesti abbiamo ricordato; altri potremmo ricordare benemeriti. Ma non possiamo non rammentare spezialmente il Sacerdote Guglielmo Wambell, il quale togliendo dalla profanazione assai reliquie, conservò stupende opere di orificieria e le consegnava alla fede dei RR. PP. Conventuali in S. Tommaso dove fu eretto un santuario. E aspettano che uno dei fratelli del valorosissimo e non pianto abbastanza, P. Gonzatti, storico della Basilica di Sant' Antonio di Padova, le illustri.

E qui dobbiamo ricordare come in tempi difficilissimi la pietà dell' ottimo Bartolomeo Passagnoli facesse murare la fronte della Chiesa di S. Maurizio; e un nuovo tempio ergesse dai fondamenti dedicato al SS. Nome di Gesù col vicino monastero di donne, il Prete Giuliano Catullo che oltre al proprio avere che vi consacrò, fu assistito da limosine, in ispezie del Conte Costanzo Taverna Milanese, e di pia Dama veneta vivente, la modestia cristiana della quale sarebbe offesa se da noi si ricordasse il suo nome, benedetto da tanti poverelli di Cristo. Dobbiamo rammentare esser sorti piccoli oratori, sparsi nella città, dove compagnie di fedeli si uniscono a pregare.

Debito abbiamo di gratitudine verso il Governo che non dubita incontrare gravi spese pel ristauro degli edifizi sacri e la conservazione loro. E qui, sia lecito innalzargli devota preghiera acciò voglia accorrere a salvare l' atrio dell' Arciconfraterni-

ta di S. Giovanni Evangelista, e gli piaccia provvedere al risarcimento del bello e abbandonato edifizio.

Abbiamo debito di gratitudine al Clero ed ai Cittadini che a tutta possa cercano rabbellire le nostre Chiese, e decorare le sacre funzioni con isplendide pompe. Nei Veneziani, la religione è sentimento che nè il tempo, nè l' ire della fortuna hanno potuto menomare; è tradizione santamente conservata dalla pietà dei maggiori.